

Il bilancio partecipativo dei licei del Poitou-Charentes: verso una democrazia partecipativa

di Yves Sintomer e Anja Roecke

A paraître dans *Democrazia e diritto*, 2007.

La storia dei bilanci partecipativi francesi ha probabilmente imboccato una svolta con l'esperienza più recente, quella del Poitou-Charentes¹. In effetti, essa significa l'entrata in scena d'un livello inedito in Europa, quello regionale; si tratta inoltre di un passo che beneficia di una forte visibilità politica legata al fatto che la Presidente del Poitou-Charentes è Ségolène Royal, candidata del partito Socialista alle ultime elezioni presidenziali; infine, la procedura messa a punto implica la devoluzione al dispositivo partecipativo d'un potere di decisione, esercitato attraverso un voto che permette di gerarchizzare progetti per un totale di circa dieci milioni di euro, cioè un ammontare abbastanza importante. Con i suoi 1.6000.000 abitanti, il Poitou-Charentes è una delle regioni francesi meno popolate e maggiormente rurali. Tradizionalmente orientata a destra, ha conosciuto un ribaltamento di maggioranza nelle elezioni del 2004. La sinistra aveva messo in primo piano della campagna elettorale la democrazia partecipativa, ma ciò che questo slogan poteva concretamente coprire era assai vago. Questo non ha impedito la messa in opera a tappe forzate di un'esperienza originale, che in pochi mesi si è imposta come una delle più promettenti in territorio francese.

Quest'esperienza ha per obiettivo dichiarato quello di andare oltre la "democrazia di prossimità", circoscritta a una scala puramente locale e unicamente consultiva, nella quale si iscrivono la maggior parte delle esperienze di partecipazione in Francia (Sintomer-Herzberg-Roecke, 2007). Il "bilancio partecipativo dei licei" viene presentato infatti come un esempio di "democrazia partecipativa" e rivendica la sua filiazione dal modello di Porto Alegre. E' importante tuttavia domandarsi fino a che punto ciò rifletta una dinamica reale. Come spiegare l'emergenza di un tal processo e la sua dinamica? In quale misura esso ha consentito di diffondere un modello e una retorica della democrazia partecipativa nel dibattito politico francese? A tali questioni vorremmo rispondere qui. Descriveremo innanzi tutto la genesi del bilancio partecipativo dei licei e il suo funzionamento concreto. In seguito abborderemo diversi problemi-chiave che si pongono nel processo, e tra di essi quelli della modernizzazione amministrativa, della partecipazione e della scala di attuazione. Nel finale, ritorneremo sul senso politico di questa pratica e lo metteremo a confronto con i

¹ Le riflessioni qui presentate sono il frutto di una ricerca sui bilanci partecipativi in Europa finanziata dalla fondazione tedesca Hans-Boekler e condotta nel Centro Marc Bloch e nell'Università Humboldt di Berlino (Sintomer-Herzberg-Roecke, 2007). L'indagine sul campo si è svolta attraverso l'osservazione regolare di 35 riunioni del Bilancio partecipativo dei licei, d'una quarantina di interviste individuali e collettive, e ha potuto avvalersi del trattamento delle schede di valutazione sistematicamente distribuite alla fine delle riunioni.